

VITTORIO ALFIERI e il Teatro

«...Io credo fermamente, che gli uomini debbano imparare in teatro ad essere liberi, forti, generosi, trasportati per la vera virtù, insofferenti d'ogni violenza, amanti della patria, veri conoscitori dei propri diritti, e in tutte le passioni loro ardenti, retti, e magnanimi...».

«...L'aver teatro nelle nazioni moderne, come nell'antiche, suppone la prima l'esser veramente nazione, e non dieci popoletti divisi, che messi insieme non si troverebbero simili in nessuna cosa: poi suppone educazione privata e pubblica, costumi, cultura, esercizi, commercio, armate, guerra, fermento, belle arti, vita...».

«...il miglior protettore del teatro, come d'ogni nobile arte e virtù, sarebbe pur sempre un popolo libero...».

«...Qual rimprovero meritatamente ci fanno ad una voce gli stranieri? di non aver teatro; e le poche nostre recite, che tal nome si usurpano, d'essere sdolcinate, cantate, snervate, insipide, lunghe, noiose, insoffribili. A dire il vero, mi parve tale l'indole della lingua nostra, da non mai temere in lei la durezza, bensì la fluidità troppa, per cui le parole sdrucciolano di penna a chi scrive, di bocca a chi recita, e, colla stessa facilità, dagli orecchi di chi ascolta...».

«...Io scrivo con la sola lusinga, che forse, rinascendo degli Italiani, si reciteranno un giorno queste mie tragedie...».

I biglietti sono in vendita presso le agenzie teatrali «LA STAMPA» (tel. 53.113), «GAZZETTA DEL POPOLO» (tel. 53.425), e, un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, presso la biglietteria nell'atrio di Palazzo Reale (tel. 522.039).

Informazioni presso l'Ente Prov. Turismo - Via Roma 222 - Tel. 53.181 - 53.901.

TIP. TEATRALE E COMM. - TORINO

VIRGINIA

di VITTORIO ALFIERI

VIRGINIA, composta negli anni intorno al 1780, è la più significativa delle *tragedie di libertà* di Vittorio Alfieri. Ispirata al Poeta da un episodio narrato nel III libro delle *Historiae* di Tito Livio, ci trasporta agli albori della Repubblica romana, al travagliato periodo delle lotte tra i patrizi e plebei, 450 a. C. I tribuni della plebe hanno ottenuto che le leggi, per l'innanzi tramandate soltanto oralmente, vengano raccolte in tavole scritte e quindi sottratte agli arbitrii del patriziato. E' una tappa importante sul cammino verso la libertà. Il compito di redigere le tavole è stato affidato dal Senato a un decemvirato, investito, per tutta la durata dell'incarico, anche dello stesso Governo della Repubblica. Ma allo scadere del tempo, alcuni decemviri corrotti non sanno rassegnarsi a rinunciare al potere e proprio essi, che avrebbero dovuto costituire una garanzia di libertà, tentano di trasformarsi in tiranni. La plebe è sdegnata e sgomenta, ma non trova la forza di insorgere. Ad accendere l'animo popolare occorrerà il sacrificio di una fanciulla, Virginia. I decemviri sono travolti, la libertà restaurata. Soltanto una passione generosa e disinteressata può dare corpo ai valori assoluti e ideali.

« Quando questa tragedia verrà rappresentata ad un popolo libero... »

Accostarsi all'Alfieri in questo anno centenario dell'Unità d'Italia è qualche cosa di più di un doveroso omaggio al Poeta che con fierezza insegnò agli Italiani l'odio della tirannide e il virile, esclusivo amore della libertà. E' un'occasione per misurare noi stessi, per saggiare la nostra coscienza di uomini liberi, per rinfocolare lo spirito di lotta e di vigilanza, che oggi come ieri è l'unica garanzia di un degno avvenire.

Un atto di coraggio e di responsabilità, dunque; e vorremmo aggiungere di civile autocritica, giacché a dispetto del tempo trascorso l'opera del grande Astigiano resta il più vigoroso, il più schietto, il più implacabile atto di accusa contro tutte le nostre debolezze e contro tutte le nostre tentazioni. Forse, atto di accusa eccessivo, come lo sono sempre quelli dettati da un autentico amore, dalla volontà di spronare e accendere gli animi, di fugare ogni torpore. In realtà, però, non si tratta di una condanna, ma di una lezione morale.

L'abbiamo ascoltata? Siamo noi il « popolo libero » vagheggiato dal Poeta? A queste domande dobbiamo dare una risposta. La forza di un popolo risiede nella fedeltà ai suoi paradigmi ideali. E Vittorio Alfieri è uno di questi, anche se sinora l'abbiamo più rispettato che non amato e capito.

« Arrabbiato sempre contro ogni tirannide e oppressione, poco importandomi se i tiranni stanno in palazzo o in bordello, non lascerò mai finché avrò fiato di sputar veleno contr'essi e di gridar libertà ».

ENTE MANIFESTAZIONI TORINESI

costituito fra il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e l'Ente Provinciale per il Turismo di Torino.

Giardini di Palazzo Reale

Dal 20 al 27 Giugno, ore 21,15

1961

VIRGINIA

Tragedia di **VITTORIO ALFIERI**

Spettacolo allestito in collaborazione
con il Centro Nazionale di Studi Alfieriani di Asti

Personaggi e Interpreti:

Appio Claudio	RENZO GIOVAMPIETRO
Virginio	OTTORINO GUERRINI
Numitoria	MARIA FABBRI
Virginia	GABRIELLA GIACOBBE
lclilio	GIULIO BOSETTI
Marco	GUALTIERO RIZZI

Popolo: CARLO BARONI, ROSALBA COPELLI, MARIO DE DONNO, PAOLO FAGGI, NORMA GIACCHERO, RENZO LORI, BOB MARCHESE, NATALE PERETTI, FRANCO SANGERMANO, ANNA MARIA VIAZZO.

Altri popolani, seguaci d'Iclilio, schiavi di Marco, littori.

Regia di **GIANFRANCO DE BOSIO**

Scene e costumi: **EUGENIO GUGLIEMINETTI**
Regista collaboratore: **FRANCO PARENTI**

Organizzatore:
FULVIO FO

